

Addì, 4 dicembre 2006

La Federazione Imprese di Servizi – FISE rappresentata dal Direttore Francesco Tiriolo, dal Responsabile per le relazioni industriali del settore Giancarlo Cipullo, dal Presidente di Assoambiente Pietro Colucci, dal Presidente del Consiglio Direttivo - Settore Rifiuti Urbani Monica Cerroni, con l'assistenza della Commissione Sindacale Assoambiente rappresentata da Felice Banfi, Eleonora Bizzini, Pier Paolo Figliolino, Alessandro Frascaroli, Elio Villa

e

le OO.SS. Nazionali

FP-CGIL rappresentata da Franca Peroni, Mazzino Tamburini, Massimo Cenciotti;  
FIT-CISL rappresentata da Enrico Caruso, Angelo Curcio;  
UILTRASPORTI rappresentata da Claudio Tarlazzi, Paolo Modi;  
FIADEL rappresentata da Francesco Garofalo

**considerato che**

con l'Accordo nazionale 23.6.2005 le parti stipulanti il CCNL 30.4.2003 si sono impegnate ad attivare un tavolo di confronto sulle politiche di settore al fine di produrre un documento condiviso che, sulla base dell'analisi dei diversi fattori (economici, finanziari, normativi, ecc.) che incidono sfavorevolmente sull'attuale stato delle aziende e dell'occupazione nel settore, individui le iniziative – anche congiunte – da assicurare nei confronti del Governo, del Parlamento, degli Enti locali, di Confindustria, delle Organizzazioni sindacali confederali atte a sostenere un processo di modifica delle attuali condizioni di operatività delle aziende all'interno del settore – indipendentemente dalla forma giuridica delle imprese o delle società interessate – che persegua gli obiettivi della salvaguardia economica delle imprese nonché dell'efficienza, dell'efficacia, della qualità dei servizi forniti e, insieme, quello della tutela e della possibile espansione dei livelli occupazionali;

**hanno stipulato  
l'allegato Protocollo sulle politiche di settore**

nel quadro del Sistema di relazioni industriali e assetti contrattuali di cui al capitolo I del CCNL 30.4.2003.

# PROTOCOLLO SULLE POLITICHE DI SETTORE

4 dicembre 2006

## Premessa

1. Si sono registrate nel nostro Paese, in particolare nell'ultimo quinquennio, una progressiva e significativa contrazione delle aree di attività delle imprese private, sia nella raccolta e nel trasporto dei rifiuti urbani sia nella gestione degli impianti di smaltimento, e una crescente espansione della presenza pubblica realizzata – anche in territori esterni a quelli di insediamento istituzionale – mediante società partecipate da una pluralità di enti locali e attraverso forme di affidamento diretto a società pubbliche locali, talvolta connesse a marginali partecipazioni azionarie.

Tutto ciò ha visto restringere sostanzialmente all'ambito delle imprese private un più generale confronto competitivo.

La stessa mancata attuazione del cosiddetto decreto Ronchi ha ulteriormente pregiudicato l'agibilità delle imprese private, atteso che l'80% dello smaltimento dei rifiuti è ancora basato sulla collocazione in discarica, impedendo di fatto uno sviluppo ampio del trattamento industriale e completo dei rifiuti, attraverso la raccolta differenziata e la contestuale costruzione di impianti per il definitivo smaltimento degli stessi.

2. La costante compressione dei ricavi provocata dalla ricordata contrazione delle aree di attività e dal mancato adeguamento dei costi connessi al servizio – con aumenti di spese di gestione pari al 20% nel 2005 – a fronte delle ridotte disponibilità degli Enti Locali e della difficoltà da parte degli stessi di riversarne gli oneri sui cittadini, può produrre penalizzazioni sulla qualità dei servizi per i cittadini e sulla tenuta delle aziende rappresentate.

A tale criticità si aggiunge anche quella dovuta ai notevoli ritardi con i quali i canoni previsti per il servizio vengono liquidati dagli Enti locali.

3. I combinati effetti del disequilibrio nel mercato e dell'incremento dei costi senza adeguata crescita dei ricavi inducono, peraltro, ulteriori anomalie consistenti da un lato nella ricerca da parte di talune imprese di forme di "resistenza al mercato" secondo le più diverse modalità, dall'altro, nella "scelta" di altre imprese di limitare se non rinviare necessarie misure di investimento, compromettendo la loro tenuta e, soprattutto, il loro sviluppo. Inoltre, la presenza nel mercato di aziende spregiudicate, che non rispettano le normative legislative e contrattuali che regolamentano il comparto dei servizi di igiene urbana, trasforma la competizione in concorrenza sleale.

*[Vertical signature]*

*[Horizontal signatures]*

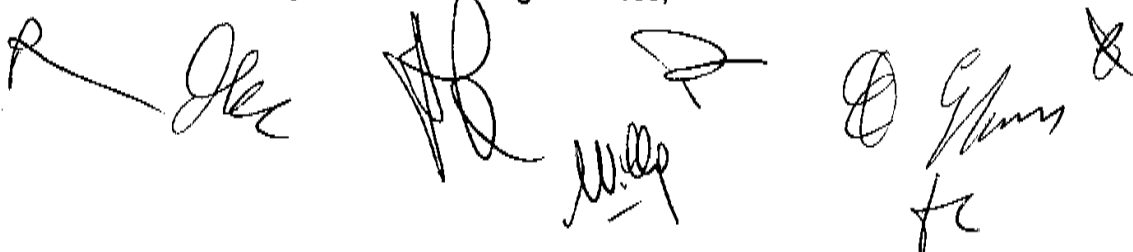
4. Tutto ciò determina un vero e proprio impoverimento imprenditoriale che pregiudica la qualità dei servizi forniti, le condizioni di lavoro degli addetti, la corretta applicazione del contratto collettivo di lavoro e del connesso trattamento previdenziale nonché la garanzia del mantenimento degli stessi livelli occupazionali.

Si reputa, per altro, che una ristrutturazione più ampia del ciclo completo dei servizi ambientali (spazzamento, raccolta, smaltimento e gestione dei rifiuti urbani, impianti), al fine di trasformarli in risorsa, può avvenire anche attraverso uno sviluppo più completo e regolato del mercato dei servizi d'igiene urbana.

5. Si avverte, dunque, la necessità che gli interventi legislativi in materia di regolazione del mercato mirino, nel rispetto dell'ambiente, alla industrializzazione del sistema della gestione dei rifiuti, che sia in grado di generare maggiore controllo ed efficienza dei servizi d'igiene ambientale, anche grazie alla collaborazione e al confronto tra imprese private e imprese pubbliche, in un quadro di concorrenza basato sulla qualità, l'economicità, l'efficienza e sull'applicazione del CCNL di settore; di attivare iniziative di valorizzazione del ruolo degli addetti, che ne accrescano la professionalità e la produttività; di stimolare misure di sostegno agli investimenti.

**In tale premessa  
le parti stipulanti convengono:**

1. di attivare iniziative anche congiunte, nelle competenti sedi istituzionali, per promuovere l'adozione di misure atte a:
- a) sostenere il processo di evoluzione del mercato – attraverso una regolazione delle risorse ambientali demandata al potere amministrativo, nell'ambito delle forme di decentramento previste dal nostro ordinamento – orientato a promuovere la ricerca della maggiore efficienza, anche mediante la trasformazione/aggregazione, possibilmente su ambiti ottimali, delle imprese, come pure attraverso nuove opportunità di cooperazione tra comparto privato e comparto pubblico;
  - b) stabilire – da parte delle Istituzioni competenti, ai vari livelli, con il coinvolgimento delle Parti sociali stipulanti il CCNL – criteri e parametri di definizione dei capitolati e di valutazione delle offerte nelle gare di appalto, tenuto anche conto dei costi del lavoro determinati dalle specifiche tabelle ministeriali, al fine di contrastare i fenomeni di ingiustificato ribasso delle offerte che penalizzano qualità ed efficienza dei servizi;
  - c) assicurare – da parte delle predette Istituzioni – correlate funzioni di vigilanza e controllo, al fine di garantire correttezza e trasparenza nell'indizione e nell'aggiudicazione delle gare stesse;



- d) valorizzare le migliori pratiche organizzative e gestionali, favorendo una competitività fondata su elementi di reale imprenditorialità e contrastando, con la necessaria strumentazione legislativa/amministrativa, le più diverse forme di concorrenza sleale;
- e) riconoscere l'adeguamento dei costi di esercizio e del lavoro a fronte di comprovati incrementi degli stessi in corso di appalto, secondo criteri e modalità previsti da specifici provvedimenti legislativi/amministrativi;
- f) superare i ritardi nei pagamenti dei canoni di appalto, attraverso provvedimenti legislativi/amministrativi anche di natura compensativa;
- g) estendere anche alle imprese del settore, in relazione al passaggio di gestione per fine contratto di appalto, l'applicazione dei principi di carattere generale e le direttive rappresentati dal Ministero del lavoro:

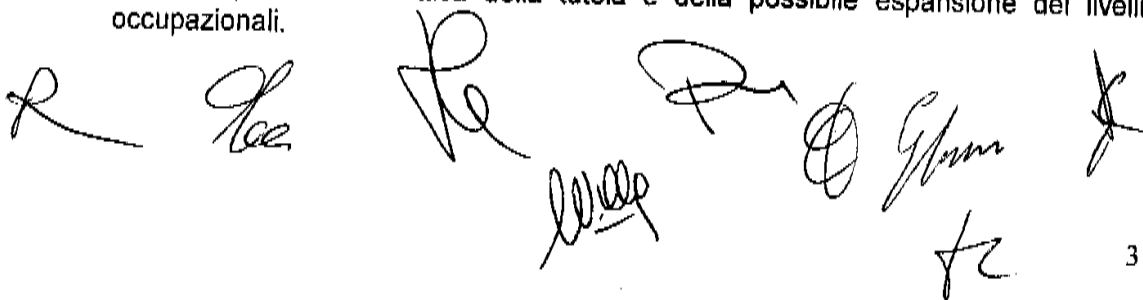
- nella lettera circ. n. 77/2001 del 6.8.2001, prot. n. 1308/M35 agli Assessorati territoriali e alle Direzioni territoriali del lavoro allo scopo di non considerare aggiuntiva l'occupazione derivante dal subentro negli appalti, ai fini della legge 12.3.1999, n.68 (collocamento dei disabili);
- nelle note 14.3.1992 prot. n. 5/25316/70/APT e 28.5.2001 prot. n. 5/26514/70/APT, allo scopo di qualificare formalmente la risoluzione del rapporto di lavoro per fine appalto di servizio come fattispecie identica a quella per fine lavoro nelle costruzioni edili, con conseguente inapplicabilità della disciplina di cui agli artt. 4 e 24 della legge 23.7.1991, n. 223, (procedura di mobilità).

al fine di perseguire la salvaguardia economica delle imprese nonché l'efficienza dei servizi forniti;

2. in sede di rinnovo del CCNL 30.4.2003, in scadenza al 31.12.2006, in particolare:

- a) di promuovere la più estesa applicazione del CCNL verso la realizzazione del CCNL unico del settore, come elemento di regolazione del mercato;
- b) di procedere ad una verifica di congruità del vigente CCNL, alla luce dei mutamenti nel mercato;
- c) di esaminare l'adozione di interventi normativi in materia di formazione e/o di riqualificazione professionale degli operatori del settore;

al fine di migliorare l'organizzazione del lavoro e la qualità dei servizi forniti, valorizzare il ruolo delle professionalità impiegate, razionalizzare il sistema retributivo, anche nell'ottica della tutela e della possibile espansione dei livelli occupazionali.



FISE

Flavia Amari  
Jenare apr  
~~flavia~~  
G. di Lillo  
P. G. S. S.  
W. P.

FP CGIL

Luca P. P.  
N. C. G.  
FIT CISL  
P. C.  
C. A.  
ULTRASPORTI  
P. C.  
FIADEL  
G. P.